

REGIONE PIEMONTE

Provincia di Vercelli
Comune di Roasio

FATTORIA SOLARE ROGGIA DELLA BARDESA

Valutazione Impatto Ambientale ai sensi
dell'art.23 del D. Lgs. 152/2006

COORDINAMENTO GENERALE



REN SOLAR ONE SRL
P.IVA 09897240967

PROGETTISTA



Arch. Luca Menci
mail: lucamenci@studiomenci.com

PROPONENTE



Salita Santa Caterina 2/1 - 16123 Genova
mail: ren192@pec.it
P.IVA: 02686900990

TITOLO ELABORATO

R_12.6_ROA_AS_0_Relazione archeologica

ELABORATO

12.6 Relazione archeologica

PARAGRAFO

12 - Approfondimenti specialistici

REDATTO DA
D.sa Mariangela Preta

DATA
09/05/2022

TIMBRI E FIRME

Progettista



Indagini specialistiche



ARCHEOLOGIA E RESTAURO
MILANO - WWW.AUREABENICULTURALI.COM

Proponente

REN.192 S.r.l.,
Marco Tassara
(Firmato digitalmente)

Consulenza Ambientale



INDICE

1 INTRODUZIONE

1.1 Descrizione dell'opera

1.2 Illustrazione della metodologia adottata

1.3 Tipologia e organizzazione della cartografia

2 ANALISI DEI DATI

2.1 Inquadramento geografico

2.2 Inquadramento geo morfologico

2.3 Inquadramento storico

2.4 Osservazioni sulle fotografie aeree

2.5 Ricognizione di superficie

2.6 Aree di rinvenimento

3 CONCLUSIONI

3.1 Valutazione dell'interesse archeologico

4 ELENCO ALLEGATI

1 INTRODUZIONE

1.1 Descrizione dell'opera

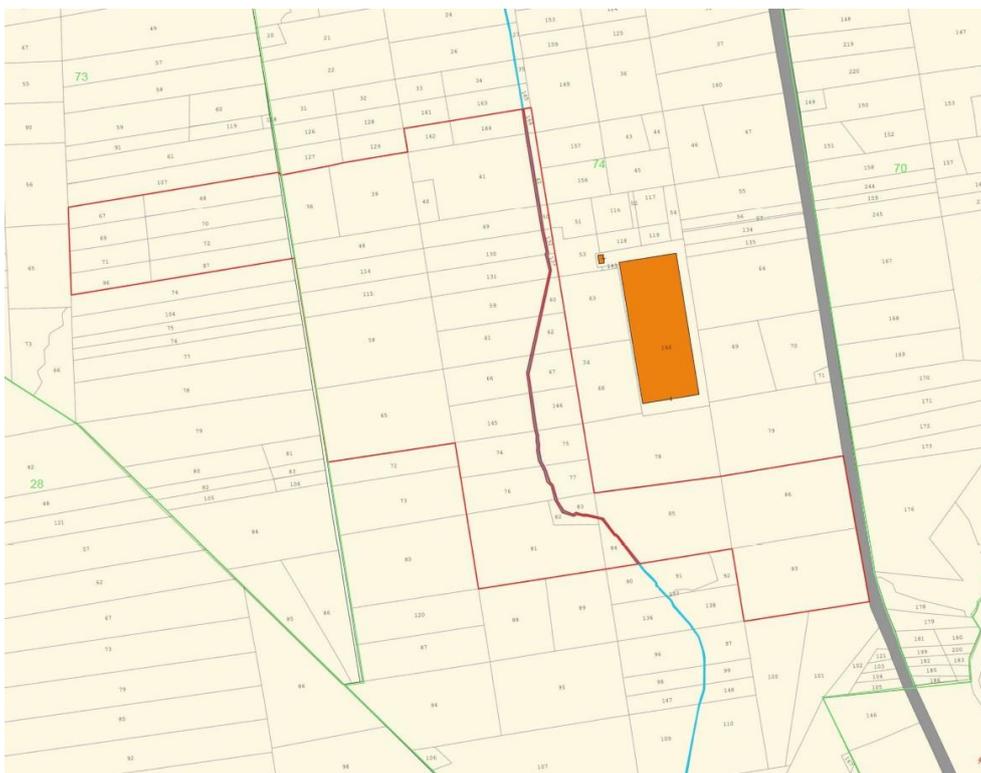
Il secondo impianto fotovoltaico è della potenza di **10.937 kWp** in corrente continua e **9.200,00 kVA** in corrente alternata da installarsi su un'area a forte connotazione agricola nei pressi del Comune di Roasio (VC).

Le coordinate geografiche sono le seguenti:

Latitudine: 45°33'39.14"N Longitudine: 8°17'40.25"E Altitudine: dai 241 ai 247 m s.l.m.

Il sito dell'Area è censito presso il catasto terreni del comune di Roasio al:

Foglio 73 – Mappale 69; 70; 71; 72; 96; 97; 67; 68; Foglio 74 – Mappale 38; 39; 40; 41; 42; 48; 49; 50; 58; 59; 60; 61; 62; 65; 66; 67; 74; 75; 76; 77; 81; 82; 83; 84; 85; 86; 93; 114; 115; 130; 131; 132; 133; 145; 146; 162; 164; 166.



Planimetria catastale.

Le opere impiantistiche si inseriscono all'interno di aree agricole, nello specifico in aree a risaia e in aree a incolto produttivo.

Le aree risultano contraddistinte da ottima esposizione e la morfologia è sostanzialmente pianeggiante. L'accessibilità è ottimale tramite SP64.

Si tratta di un impianto ad inseguimento mono-assiale a singola fila di moduli (1 Portrait) disposti orizzontalmente con asse di rotazione dell'inseguitore orientato Nord - Sud.

L'area dell'impianto sarà delimitata da una recinzione perimetrale mediante rete a maglia sciolta a maglie rettangolari sorretta da pali infissi a terra per un'altezza massima di circa 2 m. La distanza tra i vari pali sarà di circa 2 m.

1.2 Illustrazione della metodologia adottata

La presente relazione è redatta per determinare l'interesse archeologico dell'area relativa all'opera in progettazione in adeguamento agli artt. 95 e 96 del D. Lgs. 163/2006 ed elabora i dati desunti da un'analisi delle documentazioni archeologiche tratte da fonti bibliografiche e archivistiche, della lettura in chiave archeologica delle immagini satellitari e dell'interpretazione dei risultati della ricognizione di superficie, con lo scopo di valutare le preesistenze archeologiche e la loro eventuale interferenza con le opere in oggetto.

La ricerca viene effettuata in maniera dettagliata ed interessa un'area più vasta rispetto a quella immediatamente limitrofa al tracciato in progetto, in modo da proporre una valutazione complessiva del contesto territoriale in cui insistono le opere.

Ogni evidenza archeologica individuata è numerata posizionata su apposita cartografia e descritta sulla base della documentazione bibliografica ed archivistica disponibile.

Tutti i siti sono inoltre sintetizzati in una tabella riassuntiva.

Per quanto concerne l'analisi geomorfologica si è cercato di individuare e isolare tutti gli aspetti utili a fornire un'interpretazione archeologica delle caratteristiche geomorfologiche di tutta l'area interessata dalla realizzazione dell'impianto fotovoltaico, consultando le principali pubblicazioni disponibili e integrandole alla "R -12.2 - ROA -AS-0 *Relazione Geologica e Geotecnica*".

Viene tenuta in giusta considerazione l'analisi di tracce dell'organizzazione territoriale di età romana come eventuali centuriazione, resti di assi stradali e ritrovamenti di miliari che risultano un aspetto fondamentale per lo studio del territorio.

Per la determinazione del grado di interesse archeologico, oltre alla disamina dei ritrovamenti archeologici individuati, si rende necessario analizzare le fotografie aeree riguardanti il territorio

interessato dall'opera in progetto al fine di individuare tracce o anomalie imputabili ad eventuali resti sepolti, a paleovalle di corsi d'acqua a tratti attribuibili alla centuriazione e ad antichi percorsi stradali.

Per ultima viene effettuata una ricognizione di superficie (survey), percorrendo a piedi il territorio interessato dall'opera in oggetto, alla ricerca di eventuali resti o manufatti visibili in superficie e altre tracce di siti archeologici.

I risultati di questa indagine vengono inseriti in apposite schede descrittive e posizionate in cartografia.

Attraverso l'analisi di tutti i dati raccolti viene definito il "grado di rischio archeologico" dell'area in relazione all'opera in progetto.

In conclusione delle attività sono stati redatti i seguenti elaborati:

relazione tecnico-scientifica conclusiva comprendente: analisi geomorfologica del territorio, sintesi storico-archeologica redatta sulla base dei dati acquisiti dalla ricerca d'archivio e bibliografica, fotointerpretazione archeologica, analisi dei dati rinvenuti nel corso delle ricognizioni di superficie, valutazione dell'interesse archeologico.

Allegato 1: carta dei siti archeologici già noti ed individuati

Allegato 2: carta della visibilità dei suoli redatta a seguito del survey.

1.3 Tipologia e organizzazione della cartografia

I siti archeologici individuati nell'area oggetto di studio vengono rappresentati in una carta C.T.R. in scala 1:10.000 (Carta dei siti archeologici)

Tali evidenze archeologiche sono distinte, in base all'appartenenza cronologica, con l'uso di colori diversi:

Fossili: colore verde scuro;

Protostoria: colore verde chiaro;

Preistoria: colore marrone;

Età romana: colore giallo;

Tardoantico-Altomedioevo: colore blu;

Età medievale: colore viola;

Età moderna: colore rosa;

Datazione indeterminata: colore grigio.

e in base alla definizione con l'uso di simboli differenti riferiti a:

sepulture, materiale sporadico, localizzazione sito non archeologico, fossili, insediamento e strutture:

In completamento alla ricognizione di superficie viene allegata una carta in cui viene espresso il grado della visibilità dei suoli ricogniti al momento dell'indagine.

Carta di visibilità dei suoli distinti in:

- **visibilità buona:** quando la copertura del suolo è tale da poter permettere facilmente l'individuazione di eventuali tracce archeologiche, come nel caso di campi arati o privi di vegetazione. Viene indicato in cartografia col colore marrone.
- **visibilità media:** quando la copertura del suolo compromette in parte l'individuazione di eventuali tracce archeologiche, come nel caso di campi caratterizzati da coltivazioni rade o da coltivazioni all'inizio della fase vegetativa. Viene indicato in cartografia col colore azzurro.
- **Visibilità scarsa:** quando la copertura del suolo compromette notevolmente l'individuazione di eventuali tracce archeologiche, come nel caso di campi caratterizzati da stoppie al suolo. Viene indicato in cartografia con il colore giallo;
- **Visibilità nulla:** quando la copertura del suolo è tale da impedire l'individuazione di eventuali tracce archeologiche, come nel caso di colture in piena fase vegetativa, boschi, copertura totale del terreno da parte di manufatti antropici moderni (piazze, parcheggi...) o aree private inaccessibili. Viene indicato in cartografia col colore verde.

2 ANALISI DEI DATI

2.1 Inquadramento geografico

L' intervento in progetto interessa l'area a connotazione agricola nel Comune di Roasio (VC).

L'area di intervento situata nel comune di Roasio, si trova in Piemonte ed ha come localizzazione amministrativa la Provincia di Vercelli, e dista circa 38 chilometri dal capoluogo.

Il territorio comunale si estende tra i comuni di Brusnengo (BI), Curino (BI), Gattinara (VC), Lozzolo (VC), Rovasenda (VC), Sostegno (BI) e Villa del Bosco (BI), per una superficie di 83,74 Km² con una densità abitativa di 27,92 abitanti per chilometro quadrato.

Le frazioni sono: San Maurizio (capoluogo), posto a 278 m s.l.m.; Santa Maria, posto a 317 m s.l.m.; Sant'Eusebio, posto a 301 m s.l.m.; San Giorgio, posto a 286 m s.l.m.; Castelletto Villa (separata dal comune di Roasio attraverso il territorio comunale di Villa del Bosco), posto a 320 m s.l.m..

Dal punto di vista geografico, il comune di Roasio si trova al confine tra due ambiti naturalistici: la Baraggia vercellese - in parte coltivata a risaia - e le colline del Biellese orientale - in gran parte urbanizzate.

Il territorio comunale è attraversato da alcuni corsi d'acqua, di cui i maggiori sono: Rio Camino, Riale San Giorgio, Torrente Giara e Rio Torbola. Sul confine orientale scorre il Torrente Marchiazza. L'area di progetto non ricade in fasce di rispetto fluviali.

Le strade che attraversano il territorio di Roasio sono: la SP142 "Del Biellese" (con andamento E-O) e la SP64 "Rovasenda-Roasio" (con andamento N-S). Nel territorio comunale non sono presenti reti ferroviarie. La rete di mobilità è interamente strutturata sul trasporto su gomma, sia in riferimento alle persone che alle merci.

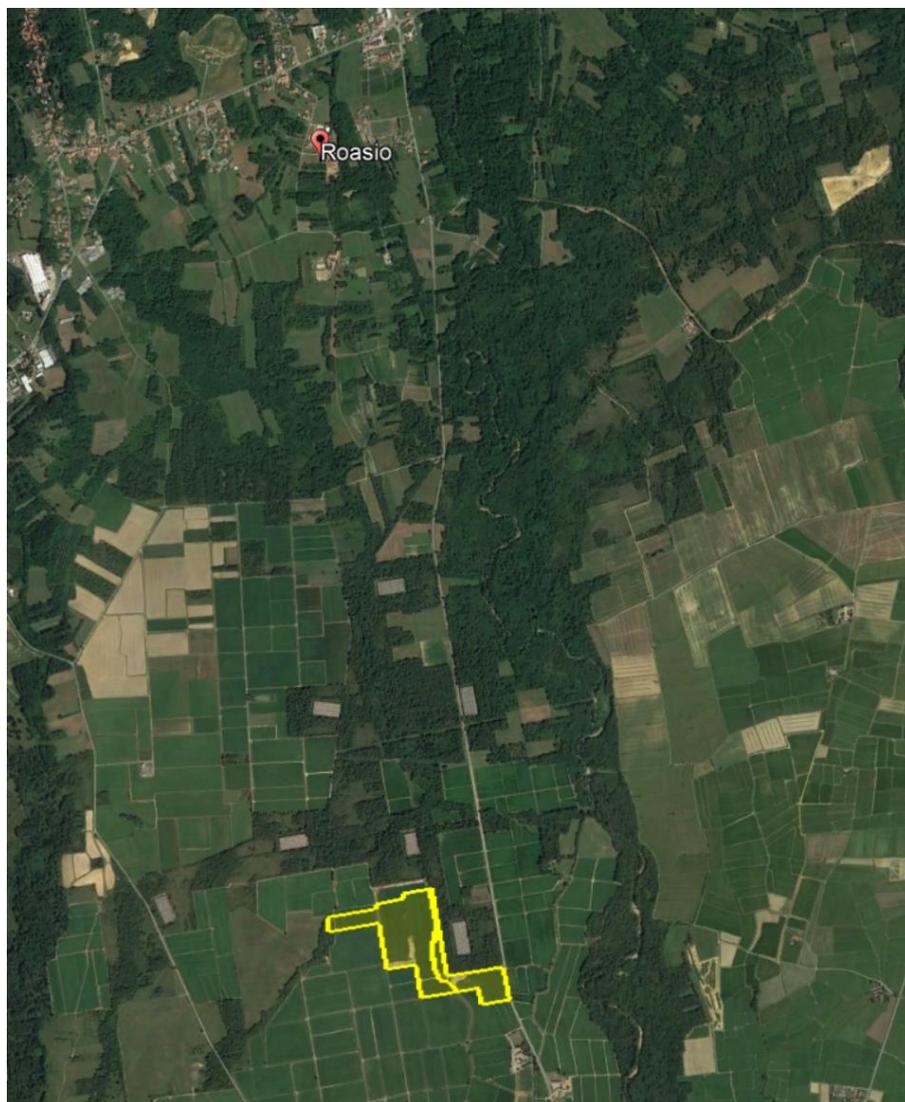
L'ambiente di pianura, a valle della SP142 è costituito da vaste praterie e brughiere, alternate a spazi limitatamente boscati, estesi su suoli a scarsa vocazione agricola, utilizzati un tempo a pascolo brado e parzialmente disboscate, la cui estensione negli ultimi decenni si è ulteriormente ridotta in seguito alla messa a coltura risicola, all'urbanizzazione, a nuovi insediamenti industriali, alla formazione di discariche e alla realizzazione di capannoni ad uso militare.

Dopo un provvedimento di vincolo del 1985, nel 1992 è stata istituita la Riserva Naturale Orientata delle Baragge di Candelo, Rovasenda e Piano Rosa. La stessa Direttiva 92/42/CEE del 12/05/1992 includeva le brughiere dell'alta pianura padana fra i tipi di habitat naturali di interesse comunitario prioritari.

La Riserva Naturale è costituita da 6 zone separate, quelle residue della più vasta brughiera pedemontana che un tempo si estendeva con continuità sulle alte pianure piemontesi. Dei 16 comuni che la compongono nelle province di Biella, Vercelli e Novara, della superficie complessiva di

2.905,282 ha, Roasio dispone di 362,742 ha e comprende alcune aree dismesse di proprietà del demanio militare.

Dei 4 areali baraggivi del Piemonte, quello di Roasio è compreso nella Baraggia di Rovasenda, che storicamente comprende Masserano, Santa Maria e Lenta ed è da considerarsi uno dei lembi di foreste planiziali e di boschi ripari. Un'area limitata ai suoi margini del Torrente Ostola, Osterla e Sesia e attraversata dai Torrenti Rovasenda e Bisingana, che presenta affinità con la savana africana. Molti animali, in specie uccelli, si avvalgono di questo peculiare ambiente di pianura, favoriti dalla presenza di campi coltivati e soprattutto dalle risaie. Sono state censite 160 specie di uccelli, di cui una settantina nidificanti. Più rara la presenza dei mammiferi dovuta alla scarsità di rifugi tra la vegetazione e per la difficoltà a realizzare tane nel terreno arso e compatto.



Inquadramento dell'area di progetto – Comune di Roasio – Fonte: Google Maps

2.2 Inquadramento geomorfologico

Da un punto di vista geomorfologico il sottosuolo del territorio è alternato da strati di argilla, di caolino e di pietra da calce; questa particolare caratteristica geomorfologica ha condizionato l'occupazione della popolazione che si è impiegata inizialmente nell'attività estrattiva, di cava e delle Fornaci, da cui la località omonima. Nei pressi della frazione Castelletto Villa si trova il Lago Ravasanella, che sbarrava alcuni rami sorgentizi del Torrente Rovasenda e la cui parte più a monte sconfinava nei territori comunali di Sostegno e di Curino (BI). Oltre al Rovasenda, che in questa zona prende il nome di Giara, i principali corsi d'acqua che interessano Roasio sono i torrenti Guarabione (che nasce presso il confine con Brusnengo) e Marchiazza, il quale segna il confine con Gattinara. La conformazione del comune e la composizione del terreno favoriscono una agricoltura di qualità, incentrata sulla coltivazione di frutteti e vigneti in collina (vino D.O.C. Bramaterra) e su quella del riso in pianura.

2.3 Inquadramento storico

Roasio è un comune di 2.307 abitanti (Istat 01/01/2021) della provincia di Vercelli, a 41 km dal capoluogo, esteso lungo il corso del torrente Rovasenda. Si tratta di un'entità poco omogenea, evidenziata dall'esistenza di cinque frazioni; San Maurizio (capoluogo), Santa Maria, Sant'Eusebio, Castelletto Villa, San Giorgio. Confina con: Gattinara, Lozzolo, Rovasenda, Sostegno (BI), Villa del Bosco (BI). Il toponimo Roasio, noto da numerose attestazioni medievali (Rovaxidam, Rovaxidum, Rovasij, Rovasio o Rovasino,) è di incerto significato, così come l'origine di questo insediamento, frazionato in piccoli borghi sulle diverse colline presenti sul territorio, ma da accostarsi a quello di Rovasenda. Come Rovasenda anche Roasio potrebbe essere un toponimo derivante da un fitonimo, cioè una forma collettiva da rubus, col significato di "bosco di rovi" (sottintesa selva) (CORONA 2006, p. 125).

I primi riferimenti documentari certi che menzionano il territorio di Roasio, risalgono agli atti dell'imperatore Ottone III del 7 maggio 999 ed al suo Diploma del 1 gennaio 1000, in cui i boschi di Roasio (Silvam Rovaxidam) vengono donati alla Chiesa di Vercelli. Compare poi in un atto del 1190

in cui si riferisce al “pontem castris Rovasij”. Il luogo già nel 1168 apparteneva ai signori di Biandrate; nel 1252 divenne proprietà del comune di Vercelli, fu poi occupato da Gian Galeazzo Visconti e concesso in feudo a Innocenzo Fieschi, signore di Masserano e Crevacuore, i cui discendenti mantennero il titolo feudale fino alla fine del XVIII secolo

Alle cinque frazioni, divise in cantoni e località, corrispondono altrettante parrocchie e relative chiese: S. Maurizio (il capoluogo), Santa Maria, Sant’Eusebio, San Giorgio e Castelletto Villa (un tempo Comune a sé poi unificato a Roasio). La storia dei vari agglomerati urbani presenti sul territorio comunale, nasce e si sviluppa principalmente attorno alle chiese più antiche, ancor oggi esistenti, pur se modificate nel corso dei secoli. Di queste la più antica risulta essere la Chiesa di Santa Maria (1054), nella relativa frazione indicata con il toponimo di Rovaxinum vetus. Il campanile della Chiesa di Sant’Eusebio “de pecurilii” in località Curavecchia, risale al XII-XIII secolo. Sulla facciata sono ancora parzialmente leggibili affreschi gotici. La parrocchiale di Roasio San Maurizio si data alla seconda metà del XII secolo, con il campanile in struttura romanica, restaurato nel 1979. Affrescata nel 1703 con figure di Apostoli, Evangelisti e con l’allegoria delle virtù e arti nobili, oltre agli affreschi del ‘400 e ‘500. La Chiesa di Santa Maria “dei cerniori” in località Curavecchia è un bell’esempio di architettura sacra in stile gotico lombardo, terminata nel 1488 è ben conservata sia all’interno (affreschi con “Le Storie dei Santi” del 1518), che all’esterno. Nella Frazione Castelletto Villa è da menzionare la Chiesa di S. Rocco (XVII-XIX secolo), con le pale seicentesche. In frazione S. Eusebio sono da ricordare l’attuale nuova parrocchiale, realizzata tra il 1668 ed il 1718, in Barocco Piemontese, oltre all’Oratorio di San Pietro Martire, in località Noca, ove si può ammirare il Trittico di Affreschi del secolo XV, raffiguranti la “Madonna in Trono, con Bambino, con a lato San Cristoforo e Sant’Antonio Abate”, originariamente provenienti da una attigua Cappella abbandonata. Da ricordare sono inoltre i resti della Torre a pianta quadrata, databile al XII-XIII secolo, che si ergeva sulla collina sovrastante la frazione di San Maurizio. Andata in gran parte distrutta dagli Spagnoli unitamente all’attiguo forte, che venne raso al suolo il 7 febbraio 1558 in seguito alla Guerra tra l’Imperatore Carlo V e il re di Francia Francesco I. L’insediamento umano è quindi ancor oggi concentrato nelle cinque principali frazioni, circondate da ampie risaie punteggiate qua e là da cascate isolate.

Per quanto riguarda i periodi più antichi, indichiamo nell'elenco allegato di seguito, con relative schede, i siti ubicati nel territorio di Roasio e Masserano anche se non nelle immediate vicinanze dell'opera in progetto.

N.	PROV	COMUNE	LOCALITA'	TIPOLOGIA DI RITROVAMENTO	DATAZIONE
1	BI	MASSERANO	Torrente Osterla	Deposito di conchiglie fossili	Pliocene
2	BI	MASSERANO	Scalabrino	Manufatti litici	Età musteriana
3	BI	BRUSNENGO	Cantone Scalabrino	Corte di Campalona	Età Medievale
4	BI	MASSERANO	Riva Bisingana	Necropoli	Età Romana
5	BI	BRUSNENGO	Prov. Lorino-Buronzo	Non definito	Età Romana
6	BI	BRUSNENGO	Chiesa SS Pietro e Paolo	Struttura absidata	Post-Medioevo
7	VC	ROASIO	Via F.Turati	Pieve di Sant'Eusebio	Età Medievale
8	VC	ROASIO	Fraz. Curavecchia	Chiesa Madonna dei Cermoni	Età Medievale
9	VC	GATTINARA	Cascina Mossa	Struttura in laterizi	Età Medievale
10	VC	ROASIO	Cascina Biellese	Resti anforacei	Età Romana
11	BI	BRUSNENGO	Caraceto	Podere	Età Medievale
12	BI	BRUSNENGO	La Gattesca	Corte Medievale	Età Medievale
13	VC	ROASIO	Roggia de Conte	Laterizi, ceramica, pietre da calce	Età Romana
14	VC	ROASIO	Baraggia	Ceramica romana (I-II sec. d.C.)	Età Romana
15	VC	ROASIO	La Paglina	Laterizi, embrici tomba a pozzetto	Età Romana
16	VC	ROASIO	Cascina Nuova	Frammenti anfore, embrici	Età Romana
17	VC	ROVASENDA	Baraggia	Frammenti ceramici	Età Romana
18	BI	MASSERANO	Ostola	Resti tomba a cremazione	Età incerta
19	BI	MASSERANO	Chiesa S.Giacomo Bosco	Resti murari	Età Medievale
20	BI	MASSERANO	“ “	Materiale sporadico	Età incerta
21	BI	MASSERANO	“ “	Materiale sporadico	Età Romana
22	BI	MASSERANO	Prov.le Rolino-Buronzo	Ceramica e resti struttura abitativa	Età Romana
23	BI	MASSERANO	Baraggia	Paleo-alveo	Età incerta
24	BI	MASSERANO	Regione Secchia	Reperti e resti murari	Età Romana
25	BI	MASSERANO	Loc. Paolone	Laterizi romani ed elementi litici	Età protostorica e tardo-antica
26	BI	MASSERANO	Incerta	Frammenti laterizi e ceramici	Età Romana e Medievale
27	BI	BRUSNENGO	Rio Guarabione	Frammenti ceramici (romani?)	Età incerta
28	BI	BRUSNENGO	Le quattro madame	Necropoli ad incinerazione	Età Romana
29	BI	BRUSNENGO	Località Marcal	Framm. ceramica gallico-romana	Età Romana

SCHEDE DI SITO

1.

Comune	Masserano
Ubicazione	Torrente Osterla
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Pliocene
Geomorfologia del sito	Pianura
Descrizione	Deposito di conchiglie fossili marine, appartenenti al Pliocene, lungo il torrente tra Cottignano e San Gaudenzio di Lessona.
Bibliografia	BARALE 1987, p. 5 nota 1.

2.

Comune	Masserano
Ubicazione	Scalabrino – torrenti Ostola e Osterla
Localizzazione	Certa
Cronologia	Pleistocene
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Nella zona della frazione Scalabrino nel 1974 sono stati rinvenuti alcuni manufatti litici ascrivibili ad industria musteriana. I manufatti sono stati raccolti fuori strato, alla base di sezioni geologiche, in due distinte località situate presso le rive dei torrenti Ostola ed Osterla. Gli strumenti più indicativi sono: un raschiatoio laterale semplice a ritocco bifacciale, un raschiatoio <i>déjéte</i> a ritocco erto, un'intaccatura, tutti in selce rossa. La mancanza di tracce di fluitazione esclude che gli strumenti abbiano subito un trasporto rilevante.
Bibliografia	GIACOBINI - GIACOBINI ROBECCHI - STROBINO 1975, p. 361; D'ERRICO-GAMBARI 1983, pp. 10-11; BARALE 1983, p. 23 nota 17.

3.

Comune	Brusnengo
Ubicazione	Cantone Scalabrino
Localizzazione	Certa
Cronologia	Medioevo - XI – XII secolo
Geomorfologia del sito	Bassa collina
Descrizione	Per la presenza in zona della cappella di S. Giorgio, è stato presunto che in detta zona vada individuato il sito dove sorgeva la Corte di Campalona, citata in un documento del 951 in cui Ottone I concede a Eistolfo, arciprete della chiesa di Vercelli, la corte con la cappella. La stessa corte è ancora annoverata fra i beni della chiesa vercellese posti sotto la protezione del papa Adriano IV, con l'atto del 27 dicembre 1155.
Bibliografia	BARALE 1987, p. 14-15.

4.

Comune	Masserano
Ubicazione	In riva alla Bisingana
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana non determinabile
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Individuata una necropoli di età romana. Si rinvennero urne fittili con ceneri e frammenti di ossa e un unguentario vitreo.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Masserano, prot. 4896, del 26 giugno 2008; SOMMO 1994, p. 234.

5.

Comune	Brusnengo
Ubicazione	Provinciale Rolino-Buronzo
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana indeterminate
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	del luogo è certamente più antica, come dimostrano alcuni ritrovamenti di epoca romana, tuttavia non ben inseribili in un contesto definito. Il luogo fece parte dapprima del comitato di Vercelli per poi passare al vescovo e quindi sotto la giurisdizione comunale vercellese nel 1243. Successivamente ebbe signoria sul luogo l'importante famiglia dei Fieschi, che riconquistò i territori di Brusnengo alla Chiesa di Vercelli, e fu infeudata del principato di Masserano, al quale il paese venne unito. L' <i>"Ecclesia de Bruxniengo"</i> , intitolata a S. Pietro, compare nell'estimo delle chiese della diocesi di Vercelli dell'anno 1298 come non dipendente da pieve. Nel 1573 Mons. Bonomi ne dà una accurata descrizione in occasione della sua visita pastorale.
Bibliografia	PANTO'-MORRA 1991, pp. 250-251; FERRARIS 1976, p. 66 e p. 108 nota 163; PANERO 1985, p. 13.

6.

Comune	Brusnengo
Ubicazione	Chiesa San Pietro e Paolo
Localizzazione	Certa
Cronologia	Post Medioevo (XVI – XVII secolo)
Geomorfologia del sito	Rilievo
Tipologia del rinvenimento	Area funeraria
Modalità del rinvenimento	Scavo archeologico
Descrizione	Un intervento nell'area antistante il portico di facciata, ha consentito di individuare la struttura absidata della chiesa più antica con orientamento ad Ovest, poi ruotata alla fine del XVI secolo. Si rinvennero sepolture di XVII secolo, tra cui si distingue un maschio con asimmetria di sviluppo degli arti superiori dovuta ad alterazione congenita vascolare o esiti di poliomielite.

Bibliografia	PANTÒ 1990, p. 520, Archivio SABAP NO, Territorio, cartella Brusnengo, n. 28.
--------------	---

7.

Comune	Roasio
Ubicazione	Via Filippo Turati
Localizzazione	Certa
Cronologia	Medievale
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	La pieve di Sant'Eusebio de' Pecurili, in frazione Curavecchia, di origine romanica, venne più volte ricostruita e rimaneggiata fino al XVI secolo. Il campanile risale all'XI secolo. Alcuni pregevoli affreschi decorano la facciata (San Cristoforo, bizantineggiante, XI secolo) e l'interno (XV sec.). La località era interessata dalla transumanza in epoca medievale.
Bibliografia	BARALE 1983.

8.

Comune	Roasio
Ubicazione	Frazione Curavecchia
Localizzazione	Certa
Cronologia	Medioevo, XV secolo
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	La chiesa della Madonna dei Cernioni è stata costruita verso la fine del Quattrocento. Il santuario trae il suo nome dai "cernitores" e molto probabilmente in quella località avveniva la cernita degli ovini e delle lane per il trasporto ai mercati più importanti. A poche decine di metri da questo santuario vi è l'ecclesia <i>S. Eusebi de Poverili</i> , citata in un elenco di benefici ecclesiastici della diocesi di Vercelli del 1440. La località aveva una certa importanza nel medioevo come punto di sosta nelle transumanze. Il toponimo si riferisce a parrocchia vecchia.
Bibliografia	BARALE 1983, pp. 83 e 105.

9.

Comune	Gattinara
Ubicazione	Cascina Mossa
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età medievale non determinata
Geomorfologia del sito	Piana
Tipologia del rinvenimento	Struttura non determinate
Modalità del rinvenimento	Ricognizione di superficie gennaio 2018
Descrizione	Struttura in mattoni legati a malta con archivolti conservata a livello di rudere

	con ampie porzioni di elevato. Si rimanda a relazione di ricognizione per la documentazione fotografica e il confronto con la cartografia storica.
Bibliografia	Relazione di ricognizione Studium 2018

10.

Comune	Roasio
Ubicazione	Cascina Biellese
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Il Viale segnala di aver avuto comunicazione verbale circa il rinvenimento di un'anfora "ripiena di monete di bronzo romane presso Cascina dei Bielle nel territorio di Masserano, ma non risulta essere presente in detto territorio comunale una cascina con questa denominazione. Non si esclude a priori che in realtà il rinvenimento segnalatosia stato effettuato presso Cascina Biellese, in comune di Roasio. Stessa ipotesi potrebbe essere fatta per la segnalazione di tombe ad incinerazione in detto luogo riportate da Scarzella. Il toponimo non è presente nella Gran Carta degli Stati Sardi.
Bibliografia	VIALE 1971, pp. 60-61, SCARZELLA 1978, p. 153.

11.

Comune	Brusnengo
Ubicazione	Caraceto
Localizzazione	Certa
Cronologia	Medioevo
Geomorfologia del sito	Collina, versante
Descrizione	Beldoro, con atto dell'8 febbraio 1177, rilasciato a Guala de Bondonis, vescovo di Vercelli dal 1170 al 1182, il feudo che aveva avuto in investitura dallo stesso vescovo "de toto districto in manso de carraceto". Il 12 marzo 1179 Lanfranco di Biella e Giovanni sul figlio "Inuestirunto ericum de carraceto de messoriano.... De prato uno quod tenet... et jacet ipsm pratum in carraxedo". E' probabilmente proprio a questi beni che si riferisce il diploma di Federico I del 17 ottobre 1152, allorché questo imperatore confermò alla chiesa di Vercelli <i>carracatum cum omni integritate...</i> . In documenti del 1379 è nominato come <i>Carrezeti</i>
Bibliografia	BARALE 1983, p. 28.

12.

Comune	Brusnengo
Ubicazione	La Gattesca

Localizzazione	Certa
Cronologia	Medioevo – Post-Medioevo
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	La Gattasca fu costruita dai Fieschi, forse nel XIV secolo, con funzioni di controllo su di una vasta proprietà agricola, tuttavia le sue origini potrebbero essere più antiche. Secondo Barale era una piccola corte medievale tra la foresta di Rovasenda e le alture. Fu corte fortificata dei principi di Masserano nel XVI secolo. Nel 1504 fu affittata dai Fieschi ad un certo Cridis. Nel 1527 fu occupata dal conte Filippo Tornielli di Briona che la utilizzò come base per le sue rappresaglie. Passò quindi al Comune di Brusnengo che vi insediò un'osteria. Subì un devastante incendio nel 1864. In discreto stato di conservazione sono le due torri cilindriche e parte del recinto che le congiunge.
Bibliografia	SOMMO 1993b, pp.157-158.

13.

Comune	Roasio
Ubicazione	Roggia del Conte
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana
Geomorfologia del sito	Pianura
Descrizione	Rinvenuti in ricognizione abbondanti resti di laterizi, vasellame, ciottoloni, pietre calcaree da calce.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Rovasenda, fasc.1,V,4, Ricognizione del Gruppo Archeologico Vercellese, scheda R.3. del 14-12-1975.

14.

Comune	Roasio
Ubicazione	Baraggia
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana imperiale
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	A seguito di spianamenti con mezzi meccanici atti ad adibire i terreni arisaia, nell'autunno del 1981 è stata individuata una vasta area con affioramento di abbondanti materiali ceramici di età romana databili trail I e il II sec. d.C. Materiali sono anche visibili lungo la roggia limitrofa e nei campi vicini. Il rinvenimento è localizzato in Regione Vallone centrale e lo spianamento ha portato alla scomparsa di un pezzo della antica strada Buronzina.
Bibliografia	Archivio SABAP NO Roasio, fasc. 1. V, 4 , prot. 2931; prot. 4796 del 17 novembre 1981.

15.

Comune	Roasio
Ubicazione	A Sud-Ovest di La Paglina (di Rovasenda)
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana indeterminata
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Durante una ricognizione compiuta dal Gruppo Archeologico Ver-cellese si evidenzia l'affioramento in superficie di frammenti laterizi, tra cui un embrice quasi completo, di vasellame e ciottoli di grandi dimensioni, probabilmente pertinenti ad una tomba a pozzetto con copertura in tegoloni messa in luce da scavi clandestini.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Rovasenda, fasc.1,V,4, ricognizione del Gruppo Archeologico Vercellese, scheda R.1 del 14-12-1975.

16.

Comune	Roasio
Ubicazione	A nord di Cascina Nuova (di Rovasenda)
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana indeterminata
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Nel dicembre del 1975, presso il proprietario della cascina vengono individuati una pietra da macina e un fondo di anfora. Nel corso di una ricognizione del GAV si individuarono in superficie embrici e frammenti di vasellame. Si ha notizia del rinvenimento, durante lavori di aratura, di olle cinerarie, andate perdute, di frammenti di anfore e di vetro, di una pietra da macina e di resti di muro a secco in ciottoli.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Rovasenda, fasc.1,V,4, Ricognizione del Gruppo Archeologico Vercellese, scheda R.2 del 14-12-1975

17.

Comune	Rovasenda
Ubicazione	Baraggia
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana indeterminate
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Rinvenimenti superficiali tra gli anni Settanta e Novanta del XX secolo di ceramica di età romana.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Rovasenda, fasc. 8, prot. del 29 gennaio 2001.

18.

Comune	Masserano
Ubicazione	Ostola
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Non determinabile
Geomorfologia del sito	Pianura
Descrizione	In un manoscritto del 1884 il parroco di Masserano dà notizia del ritrovamento, nei pressi del torrente Ostola, di tombe di cremati con corredo di vetri e di monete ora dispersi
Bibliografia	SCARZELLA 1978, p. 153; TORRIONE 1987, p. XIII.

19.

Comune	Masserano
Ubicazione	Chiesa di San Giacomo del Bosco
Localizzazione	Certa
Cronologia	Medioevo
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	I contadini riferiscono l'affiorare di fondamenta di antiche costruzioni nel corso di lavori agricoli, riferibili ai resti del villaggio di Muro, ricordato nel testamento di Giacomo di Lenta (1175) e scomparso nel XIII secolo.
Bibliografia	TORRIONE 1987, pp. XIII-XIV, Archivio SABAP NO, Territorio, Masserano: GAV scheda C3, sigla della zona C7.

20.

Comune	Masserano
Ubicazione	Presso la chiesa di S. Giacomo al Bosco, sulla riva sinistra del torrente Ostola
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Non determinata
Geomorfologia del sito	Pianura
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Modalità del rinvenimento	Segnalazione
Descrizione	Materiale non descritto. Si raccoglie altro materiale in occasione di ricerche preliminari per il tracciato del metanodotto.
Bibliografia	GAV scheda C3, sigla della zona C7, SOMMO 1976, pp. 29-37, PANTÒ 1991, p. 69.

21.

Comune	Masserano
Ubicazione	Località San Giacomo al Bosco

Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana indeterminata
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Raccolta superficiale di materiale di età romana tardo-imperiale
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Masserano, prot. 4896, del 26 giugno 2008

22.

Comune	Masserano
Ubicazione	Provinciale Rolino-Burongo
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana indeterminata
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Rinvenimento superficiale di una notevole quantità di ceramica romana e di una struttura in ciottoloni, forse riconducibile ad una struttura a carattere abitativo.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Masserano (VC), rinvenimenti preistorici presso i torrenti Ostola e Osterla, fasc.1, V,4 Masserano, scheda G.A.V. n. C3.

23.

Comune	Masserano
Ubicazione	Baraggia di Masserano
Localizzazione	Certa
Cronologia	Non determinabile
Geomorfologia del sito	Piana
Modalità del rinvenimento	Analisi della fotografia aerea
Descrizione	Ampia area meandriforme (damp-mark), forse in relazione ad un paleoalveo o zona di impaludamento.
Bibliografia	Relazione Arkaia 2009, p. 77.

24.

Comune	Masserano
Ubicazione	Regione Secchia – Cascina Perini
Localizzazione	Certa
Cronologia	Età romana
Geomorfologia del sito	Piana

Descrizione	Sempre nella regione Secchia verso l'Ostola ma in vicinanza della linea ferroviaria, in una zona di baraggia incolta, è stato segnalato il rinvenimento di reperti di età romana e di un muro lungo 6 m.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Masserano, Rinvenimenti di superficie, fasc. 2, V, 4, prot. 151/V,4 del 12 gennaio 1998.

25.

Comune	Masserano
Ubicazione	Loc. Paolone – Baraggia – torrente Ostola
Localizzazione	Certa
Cronologia	Pleistocene; Protostoria; età tardoantica
Geomorfologia del sito	Piana
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico; stratigrafie antiche; strutture
Modalità del rinvenimento	Sopralluogo dott. F. Rubat Borel a seguito di segnalazione (comunicazione verbale dott. Rubat Borel, febbraio 2018)
Descrizione	Nell'area dove a partire dagli anni '70 sono stati segnalati scavi clandestini, sul fondo di una strada e sulla sommità della sezione si sono trovati abbondanti laterizi romani (mattoni, tegole) e un'ansa di anfora. Si individua inoltre una vasta area, oggi ricoperta da fittissima vegetazione, con quelle che paiono fondazioni in pietra messe alla luce da trincee vecchie di alcuni anni o forse decenni e una struttura tumuliforme, di circa 3 m di diametro e alta 1 m, con interno in ciottoli, sfondata da attività di scavo. Lungo le rive dell'Ostola, dove furono trovati elementi litici pubblicati in <i>QuadAPIem</i> , 2, 1982, si evidenziano stratigrafie antiche compatibili con le ultime glaciazioni.
Bibliografia	Comunicazione verbale dott. Rubat Borel, febbraio 2018 da relazione di sopralluogo

26.

Comune	Masserano
Ubicazione	Tracciato della ferrovia e la strada provinciale
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana- età medievale non determinata
Geomorfologia del sito	Piana
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Modalità del rinvenimento	Segnalazione e raccolta di superficie (a. 1996)
Descrizione	Fosse e cumuli di terra smossa frammista a materiale ceramico e frammenti di laterizi.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, cartella Masserano, 27

27.

Comune	Brusnengo
Ubicazione	Rio Guarabione
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età non determinata
Geomorfologia del sito	Piana
Descrizione	Nel corso di lavori agricoli presso il rio Guarabione al confine con Masserano (foglio di mappa n.27, particelle 16, 24, 31, 39) rinvenimento di reperti archeologici (età romana?)
Bibliografia	Brusnengo, fasc. 1. V, 4 prot. 3438/3/ Brusnengo del 26 luglio 1982

28.

Comune	Brusnengo /Masserano
Ubicazione	Località Le Quattro Madame
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Età romana
Geomorfologia del sito	Piana
Modalità del rinvenimento	Scavi clandestini e raccolta superficiale del GAV (1975).
Descrizione	Sull'antica riva destra del torrente Guarabione, è segnalato il rinvenimento di una piccola necropoli ad incinerazione. Si segnalano anche rinvenimenti di vasellame medievale.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, Masserano, Rinvenimenti Preistorici presso i torrenti Ostola e Osterla, fasc.1, V,4 Masserano, schedaG.A.V, n. C1. del 2-III-75; Masserano, prot. 4896, del 26 giugno 2008.

29.

Comune	Brusnengo
Ubicazione	Località Marcal
Localizzazione	Incerta
Cronologia	Non determinate
Geomorfologia del sito	Pianura
Tipologia del rinvenimento	Materiale sporadico
Modalità del rinvenimento	Segnalazione
Descrizione	Si segnala il rinvenimento superficiale di "frammenti di terracotta gallico-romani" nel 1996.
Bibliografia	Archivio SABAP NO, Territorio, cartella Brusnengo, n. 28.

2.4 Osservazioni sulle fotografie aeree

E' stata effettuata un'attenta osservazione delle fotografie aeree riguardanti l'area geografica in cui ricade l'opera in oggetto al fine di riscontrare l'eventuale presenza di anomalie attribuibili a depositi di interesse archeologico, ma tale analisi non ha portato all'individuazione di tracce di attività antropiche o di aree sensibili nelle immediate vicinanze dell'opera in progetto.

2.5 Ricognizione di superficie

La possibilità di valutare l'interesse archeologico di un'area passa anche attraverso l'osservazione diretta dei luoghi al fine di registrare la presenza in superficie di materiali antropici antichi che possono supportare l'ipotesi della presenza in sito di depositi archeologici.

Il territorio indagato è occupato per lo più da appezzamenti di terreno coltivati a riso.

Alcune aree sono inaccessibili per la presenza di boschetti spontanei.

La visibilità dei suoli è risultata estremamente limitata.

2.6 Aree di rinvenimento di materiali archeologici

Durante l'attività di survey non sono state individuate aree di interesse archeologico.

3 CONCLUSIONI

Un'analisi complessiva dei dati sembra lasciare ipotizzare un **RISCHIO ARCHEOLOGICO MEDIO BASSO** per la limitata presenza di ritrovamenti noti nelle immediate vicinanze dell'opera in progetto, unitamente all'oggettiva mancanza di ritrovamenti nel corso del survey ed in seguito all'osservazione della documentazione fotografica aerea. Va comunque sottolineato la visibilità complessivamente scarsa del terreno registrata nel corso della ricognizione di superficie dei luoghi, fatto che potrebbe aver compromesso l'obiettività di questo dato.

2 ELENCO ALLEGATI

Tavola visibilità del suolo a seguito di survey

Tavola siti archeologici noti

DR.A MARIANGELA PRETA